



LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblcazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

Una Federazione all'avanguardia

LE IMPORTANTI RIFORME DELLA FEDERAZIONE DEL LIBRO

Il Comitato centrale della Federazione del Libro ha preparato, pel prossimo congresso, una magistrale relazione sulla riforma dell'ordinamento federale, magistrale per le proposte innovatrici che contiene e per le sostanziose ragioni portate in loro appoggio.

La Federazione dei tipografi, i gloriosi pionieri del nostro movimento sindacale, si prepara a fare un passo gigantesco e decisivo nella via della realizzazione effettiva di un'organizzazione veramente nazionale. Niente di più istruttivo della relazione con cui si propugna questa capitale riforma; perchè il segreto dello sviluppo dell'organizzazione operaia sta tutto nella bontà degli ordinamenti interni, che fanno dei soci di una organizzazione una collettività solidale ed organizzata. Riproduciamo, perciò, riassumendola, la relazione del Comitato federale, perchè i nostri lettori ne traggano sostanza di utili insegnamenti.

La mutualità federale.

« Noi abbiamo constatato — osserva la relazione — senza ricorrere all'esempio dell'Estero, che, fra le nostre Sezioni, quelle son più forti che alla resistenza uniscono maggiori servizi di mutualità, e dobbiamo aggiungere che se qualche grande e difficile battaglia ha potuto vincerli, lo si è potuto appunto perchè i capitali della mutualità hanno potuto far scorta momentanea alla deficienza della cassa di resistenza.

« Or quello che è vero per le Sezioni non cessa di essere vero per la Federazione, e non crediamo sia il caso di soffermarci su una dimostrazione... lapalissiana.

« Ma non sarà inutile ricordare che abbiamo dei soci i quali stanno con noi, non già per la fede nell'avvenire del proletariato e per la coscienza del dovere che ha ogni uomo di cooperare coi suoi compagni al miglioramento della classe, ma per un senso egoistico di utilitarismo. Paganò più o meno volentieri un pugno di centesimi (il più piccolo che sia possibile) per essere sicuri che trovandosi in talune circostanze avranno determinati vantaggi.

« Pessimi soci, costosi, ne conveniamo; ma purtroppo in numero tale da poter colla sola loro forza d'inerzia imporre che si tenga conto anche della loro mentalità.

« E poichè le organizzazioni di resistenza non possono adottare il principio dei pochi ma buoni, dovendo esse, nei momenti più tipici, far leva di tutta la massa, compresi i men buoni ed i pessimi, ne deriva che bisogna pur trovar modo di legare a noi costesti soci coll'unico vincolo che essi sentono fortemente: l'interesse.

« L'ideale adunque al quale credere dover tendere il Centrale è questo: obbligatorietà degli scopi mutui per tener maggiormente legati i soci, centralizzazione dei servizi per rafforzare l'organizzazione, in modo che fra qualche anno, invece di avere, come ora, mezza dozzina di Sezioni forti ed una settantina fra deboli e debolissime, si possa avere tutta la Federazione forte e fortissima le Sezioni che sono già potenti fin da ora.

« Ma ogni giorno ha la sua fatica e il Comitato centrale non ha creduto di dover fondò all'universo in questo Congresso: ha però creduto di dover preparare un progetto organico che, limitandosi per ora alla centralizzazione della disoccupazione ed alla riforma amministrativa e funzionale delle Sezioni, avvii la nostra organizzazione sulla strada delle altre riforme in modo quasi automatico.

Intanto, in materia di disoccupazione, osserva la relazione che « mentre siamo d'accordo con coloro che affermano non esser giusto che soltanto gli operai debbano provvedere a mitigare i danni della loro involontaria disoccupazione, ed attendiamo con

serena fiducia che il progetto di integrazione del sussidio di disoccupazione per parte dello Stato, approvato dalla Camera nella sua seduta del 6 luglio, diventi legge, poniamo per base delle nostre proposte le sole nostre risorse. »

Già ora l'organizzazione tipografica fa sacrifici notevoli per la disoccupazione. Secondo i dati riassuntivi di una interessante tabella risulta che, dal 1897 al 1908, 47 Sezioni, che rappresentano la quasi totalità dei soci (2864 nel 1897, 11.388 nel 1908) e che videro salire l'importo quote da 95.726 lire nel 1897 a 234.003 lire nel 1908, spero, durante i 12 anni, in media annua nel primo quadriennio L. 35.869, nel secondo L. 46.361 e nel terzo L. 46.435.

Ma il Comitato centrale ritiene che la centralizzazione del sussidio di disoccupazione si imponga per ragioni di equità, di giustizia e di economia, come si impone una riforma del servizio soci viaggianti, col convertire il sistema chilometrico nel sistema a giornate.

L'azione nel Meridionale.

Merita particolare rilievo il fatto che in un congresso federale si accenni espressamente all'azione nel Meridionale. La relazione vi accenna rilevando come i provvedimenti proposti per la disoccupazione sono il presupposto necessario di qualsiasi azione nel Meridionale.

« Sfrondata dalla fraseologia comiziale e dalla retorica epistolare, l'azione che la Federazione ha da svolgere nel Meridionale è quella stessa azione che ha da svolgere nel Veneto e nell'Italia Centrale: un'azione per il rialzo dei salari.

« E nel Meridionale non nel Settentrionale quest'azione si fa contro le leggi economiche: ad un'industria arretrata corrisponde maestranza numerosa e mal retribuita, e ad un rialzo dei prezzi della mano d'opera segue indubbiamente un restringimento di richiesta della mano d'opera stessa, e, se il rialzo fu notevole ed il mercato lo permetta, un progresso nell'industria che permetta maggior rendimento con minor impiego di braccia.

« La buona o la cattiva volontà dei proprietari entra per pochissimo in questo giuoco che è — ripetiamolo — giuoco di ferree leggi economiche. »

Alcuni esempi che la relazione cita sulle agitazioni nel Sud e nel Nord servono a provare « la ineludibilità dei due problemi: rialzo delle tariffe e disoccupazione ed a stabilire quasi pregiudizialmente l'inermità di qualsiasi provvedimento speciale pel Mezzogiorno, a meno che il provvedimento speciale non voglia essere una speciale soprattassa od una speciale destinazione di fondi e di uomini. »

E passiamo al

Nuovo assetto amministrativo.

« Quel che ora sia l'assetto amministrativo di molte Sezioni d'Italia, si può desumere dall'ultima circolare pubblicata dal Comitato centrale; ma chi avesse vaghezza di più minuti particolari potrebbe con profitto consultare i nostri copialeteri; vedrebbe allora come per aver di ritorno un modulo preparato nel nostro ufficio e al quale non occorre per renderlo perfetto che le firme del Comitato interessato, si sia dovuto scrivere due, tre e perfino quattro lettere, col risultato di vedere poi il modulo ritornato a mezzo del segretario federale, che, in qualche suo sopralluogo, aveva avuto occasione di trovarlo dimenticato in un mucchio di carta straccia.

« Se le recriminazioni, le minacce, le denunce pubbliche contro questo stato di cose avessero qualche valore, da lunga pezza

la situazione avrebbe dovuto essere migliorata poichè da anni non facciamo altro; bisogna dunque pensare ad un rimedio più radicale: bisogna che la amministrazione, questa aorta della Federazione, sia sottratta alle oscillazioni della buona volontà dei colleghi per diventare il compito preciso di persone che a queste cure siano specialmente dedicate.

« Ma col metodo di frazionamento nostro, o non sarebbe possibile: bisogna aver il coraggio di compiere un passo arduo, ma indispensabile a preparare il terreno per l'avvenire. »

Occorre avere il coraggio di istituire anche da noi, come in Germania, i *consorzi regionali amministrativi*, procedendo alla costituzione di 9 consorzi amministrativi i quali provvederebbero alla regolarità amministrativa interna e nei rapporti col Centrale per tutta la regione, press'a poco come fa ora la Sezione Compositori di Milano colle sue Sottosezioni, le quali sono semplicemente delle Sezioni amministrate da Milano. Quindi invece di avere una settantina di bilanci dei quali 20 illeggibili e 20 che non arrivano mai, non si avrebbero che 9 bilanci, i quali dovrebbero essere chiusi al 31 dicembre di ogni anno, segnando al corrente tutti i soci che non fossero indietro di più che 13 settimane e radiando inesorabilmente per morosità tutti quelli che fossero arretrati da 14 settimane in avanti.

E la riforma non sarebbe molto onerosa, perchè basterebbe aggiungere altri 4 impiegati agli 8 impiegati sezionali già esistenti, ottenendosi però un'amministrazione regolare e puntuale.

Sarebbero adunque 12 impiegati della Federazione per i quali dovrebbe calcolarsi in media darebbero i tre quarti della loro attività agli scopi centralizzati e per tre quarti dovrebbero per ciò gravare sulle casse centrali.

Per avere degli uomini che non siano tentati e quasi costretti a cercare altre entrate, bisognerebbe fare ad essi un trattamento adeguato in media di L. 2500 all'anno, in totale L. 30.000; con una spesa per le casse centrali di L. 22.500.

Questa riforma avrebbe per risultato immediato l'aumento della percentuale delle quote pagate dai soci, portando così a tutte le casse un beneficio reale ed a quella di disoccupazione quella elasticità che lamentavamo mancare.

Non è ignoto a nessuno infatti che gli stipendi di tutti gli impiegati, tanto sezionali che centrali, son pagati dalle minori perdite che la loro opera procura alle varie casse. Lo prova l'esempio della Sezione Impresori di Milano.

Ma non son qui tutti i benefici della riforma.

Nelle grandi città verrebbe eliminata la necessità di due o più esattori parziali per ogni stabilimento, con grandissimo vantaggio di quell'affiatamento fra le varie categorie di lavoratori del libro che per essere indispensabile non è meno di là da venire, e con vantaggio anche della specializzazione degli incarichi, che uno degli impiegati potrebbe dedicarsi più specialmente, a cagion d'esempio, alla erogazione dei sussidi, mentre l'altro potrebbe dar maggiore attività alla parte entrate.

E' evidente poi che un tale sistema avrebbe per risultato più o meno prossimo ma sicuro la unificazione regionale delle quote, dei sussidi, dei servizi, ecc., con immenso vantaggio di quella solidarietà che è pur troppo ancora più sulle labbra che negli animi dei colleghi.

L'unità dell'azione e della propaganda.

Quando l'amministrazione fosse consorzata e naturalmente sorvegliata da una Commissione mista di colleghi residenti nella città sede del Consorzio non vi sarebbe ragione per non dare a quella stessa Commissione mista anche l'incarico di vegliare

sulle varie tariffe della città, cosicchè pur rispettando l'autonomia delle Sezioni verrebbe ad aversi quella direttiva omogenea e quell'affiatamento doveroso che oggi vien troppo sovente a mancare.

Non accadrebbe più così che i compositori boicottassero uno stabilimento e gli impresori vi lasciassero i federati, o viceversa, oppure che gli stereotipisti dicessero all'amministratore d'un giornale che esso può applicare il tale od il tal altro turno di servizio, perchè non contrario alla tariffa, mentre gli speditori di giornali affermano che quel tal turno è una flagrante contraddizione alla tariffa stessa; nè che una categoria minacciasse uno sciopero perchè vuole aperta una porta che un'altra categoria vuole chiusa; mettendo così in un curioso imbarazzo le altre categorie che non sanno se dare la loro solidarietà ai partigiani della porta aperta od a quelli della porta chiusa, pur sapendo che debbono darla agli uni ed agli altri, perchè tutti membri della stessa Federazione.

Ipotesi strapalate codeste? No: fatti accaduti... nel Settentrione; fatti che con maggiore o minore rilievo di contorni si vanno disegnando un po' dappertutto e sempre più frequentemente quanto maggiore va diventando il numero delle nostre tariffe e quanto migliore si va facendo il loro contenuto.

Una parte di questo stesso gruppo di uomini che amministrerebbe e dirigerebbe il Consorzio potrebbe essere chiamato alla propaganda secondo le particolari inclinazioni individuali.

Così gli incaricati della propaganda, a contatto delle vicende amministrative e direttive di tutta la regione, acquisterebbero quelle solide nozioni e cognizioni di vita federativa che sono indispensabili a chi impreda quest'arduo e delicato lavoro.

E a questo scopo il Comitato centrale potrebbe mettere a disposizione di ogni regione una somma media di lire mille per ogni anno.

Anche il segretario federale, quando l'amministrazione si riducesse a nove bilanci, potrebbe dedicarsi davvero alla propaganda, mentre finora egli fece un po' di tutto: dalla resistenza alla amministrazione, ma il men che fece fu proprio il « propagandista » per quanto questo sia il suo titolo ufficiale.

Tutte queste innovazioni troverebbero il loro naturale complemento con la trasformazione dell'organo federale in organo settimanale, con data fissa di pubblicazione e con un proprio redattore stipendiato.

Per l'attuazione di tutte queste riforme la quota sarebbe portata a 50 cent. settimanali per la prima categoria, a 37,5 cent. per la 2ª e a 26 cent. per la 3ª.

Per i bisogni locali è naturale che ogni Sezione, a parte gli altri scopi che può avere, dovrebbe certamente arrotondare le cifre, dimodochè tra Centrale e Sezione i soci di 1ª categoria dovrebbero venire a pagare un *minimum* di 55 centesimi; quelli di 2ª un *minimum* di 40-45; quelli di 3ª un *minimum* di 30.

Questa, in riassunto, la notevolissima relazione del Comitato della Federazione del Libro, tutta ispirata ad un sano realismo e a una lucida coscienza delle attuali manchevolezze e degli opportuni provvedimenti. I commenti sarebbero superflui, perchè la importanza delle proposte, soprattutto per ciò che riguarda l'accertamento della disoccupazione e la riforma amministrativa, colla creazione di consorzi nazionali amministrativi, e la nomina di funzionari permanenti, appare manifesta a chiunque vede con lieto animo accentrarsi e consolidarsi la nostra organizzazione operaia, per prepararsi alle non lontane aspre battaglie che dovrà combattere contro l'organizzazione padronale che si va consolidando. Ed è legittimo titolo d'orgoglio per la vecchia e provata Federazione del Libro l'additare alle altre organizzazioni la strada che esse dovranno necessariamente seguire.

Cronaca Internazionale

L'organizzazione svedese nel 1909

Do po lo sciopero generale.

Il *Corrispondenzblatt*, del 30 luglio, riassume la relazione della Confederazione del Lavoro svedese pel 1909. La relazione si occupa specialmente delle grandi lotte economiche del 1909 e particolarmente della grande serrata. La crisi non è di molto scemata nel 1909, sicchè le organizzazioni han dovuto lottare in condizioni oltremodo sfavorevoli. A ciò si aggiunsero i tentativi dei padroni di ridurre i salari, che portarono poi al gigantesco conflitto. Non occorre che rifacciamo la storia di questa lotta, che fu già oggetto in queste colonne di una serie di articoli. Piuttosto ricorderemo che, anche dopo la lotta, gli imprenditori mantennero formalmente la serrata in alcuni rami d'industria, non ammettendo al lavoro che operai che dichiarassero di non essere soci di organizzazioni aderenti alla Confederazione del Lavoro.

Tutte queste cause hanno contribuito alla diminuzione dei soci verificatisi nel 1909. Già nel 1908, a motivo della crisi, i confederati erano scesi da 156.226 a 169.770; nel 1909 si ebbe un ulteriore perdita di 61.697 soci, dimodochè a fine d'anno i confederati non erano che 108.079. Però una parte notevole di questa perdita non si deve attribuire alla lotta, ma piuttosto alla cattiva situazione economica. Già prima e durante la lotta i soci erano diminuiti; il 18 agosto, in cui il conflitto era giunto al punto culminante, mentre gli operai scioperanti erano 278.587, le organizzazioni non contavano che 152.219 soci, cioè 17.000 meno della fine del 1908.

Tenuto conto che all'inizio della lotta le organizzazioni acquistarono 19.000 soci, si vede come già prima della serrata e dello sciopero generale e per la sola crisi le organizzazioni avessero perduto circa 36.000 soci. Si aggiunga inoltre che, dopo la lotta, e in seguito alle brutali persecuzioni dei padroni, si ebbe un notevolissimo aumento dell'emigrazione.

Le perdite delle organizzazioni sono da attribuirsi, quindi, a varie cause, tra le quali la crisi ha una parte altrettanto notevole quanto la gigantesca lotta. I padroni non hanno molto da rallegrarsi, perchè essi miravano a distruggere o a imbavagliare l'organizzazione; ma non vi sono riusciti. Anche mediante la serrata, essi non han potuto indebolire le organizzazioni degli operai qualificati, che sono forti come prima, le perdite avendo colpito specialmente le organizzazioni degli operai non qualificati e occasionali. Del resto le perdite, per quanto notevoli, non sono eccessive, data la grandiosità e l'asprezza della battaglia, e lasciano sperare in una rapida ripresa delle organizzazioni, quando, passata la crisi, si verifichi un miglioramento del mercato del lavoro.

La statistica ufficiale pubblica un quadro riassuntivo dei conflitti economici nel 1909. Si ebbero 136 sospensioni di lavoro, di cui 100 scioperi, 22 serrate e 14 scioperi e serrate; i padroni colpiti direttamente, esclusi quelli colpiti dallo sciopero generale, furono 681; gli operai 297.789, di cui 221.628 scioperanti, 76.070 serrati; il numero delle giornate perdute fu di oltre 11 1/2 milioni contro meno di 2 nel 1908. Lo sciopero generale da solo costò più di 7 milioni di giornate di lavoro.

Le organizzazioni, da parte loro, rilevano una perdita di 9,7 milioni di giornate di lavoro dei loro soli soci; e cioè 236.601 giornate per scioperi, 2,5 milioni per serrate e circa 7 milioni di giornate per lo sciopero generale.

Il conflitto gigantesco ha costato enormi sacrifici alle organizzazioni. La Confederazione prelevò dai soci delle Federazioni aderenti un contributo straordinario di oltre 21 franchi per socio nel periodo di 17 settimane; inoltre, per la durata della lotta, vennero prelevate, durante 7 settimane, da ogni socio non scioperante, 4 corone per settimana, cioè in totale più di 37 franchi per socio al lavoro. I contributi straordinari di sciopero diedero più di 2 milioni di corone (più di 2 1/2 milioni di franchi), di cui 258.194 corone vennero passate alla Cassa federale, e le altre distribuite direttamente dalle Federazioni ai loro soci. Oltre alle soprattasse straordinarie federali, le singole Federazioni prelevarono poi notevoli soprattasse straordinarie dai loro soci. Ma anche i mezzi ricavati dall'eroico spirito di sacrificio dei soci non potevano bastare a sussidiare gli scioperanti; si dovette ricorrere alla solidarietà estera, che inviò ai serrati svedesi in totale 27 milioni di corone (oltre 3 1/2 milioni di franchi). Non sarà male ripetere, a nostra mortificazione, le somme raccolte mediante sottoscrizioni nei vari paesi a favore dei serrati svedesi: 1) Germania 1.163.730 corone; 2) Danimarca 484.325; 3) Norvegia 384.317; 4) Svezia 237.630; 5) Stati Uniti 174.252; 6) Inghilterra 60.644; 7) Austria 60.254;

8) Finlandia 43.694; 9) Svizzera 23.840; 10) Olanda 10.215; 11) Francia 6.959; 12) Belgio 6.198; 13) Canada 2.506; 14) Spagna 786; 15) Italia 778; 16) Russia 766; 17) Bulgaria 711; 18) Rhodesia 180; 19) Queensland 90; 20) Panama 40 corone.

Francia e Italia, le terre della teoria dello sciopero generale, vengono in coda, insieme ai paesi o agli inizi dell'organizzazione o in capo al mondo. Eppure la lotta svedese era una gigantesca ed eroica guerra di difesa delle organizzazioni contro l'assalto sterminatore dell'organizzazione padronale reazionaria.

Il 1909 resterà un anno memorabile nella storia del movimento operaio svedese. Esso ha messo a dura prova l'organizzazione operaia della Svezia e ha, nello stesso tempo, messo alla prova la effettiva esistenza della solidarietà internazionale. L'esito dell'esperienza fu confortante per entrambi. Se lo sciopero generale non ebbe risultati notevoli, l'organizzazione operaia dimostrò uno spirito eroico di sacrificio, che fa sperare che essa potrà, col finire della crisi, sanare presto le ferite inevitabili in una così gigantesca guerra ed essere ancora pronta in armi alla difesa della classe lavoratrice. E la mirabile prova di solidarietà data dal proletariato internazionale dimostra che il movimento operaio è veramente un movimento internazionale di classe e che la « Nuova Internazionale » del lavoro è ormai in via di effettiva attuazione. A noi, che siamo alla retroguardia, spetta di far tutti gli sforzi per figurare degnamente nei quadri del grande esercito internazionale che marcia verso l'avvenire.

Le clausole sociali nei lavori pubblici

I giornali quotidiani ci danno il testo delle clausole da introdursi nei capitoli di opere pubbliche e sottoposte dal ministro Sacchi al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Art. 1. — Salario minimo e orario massimo. — L'appaltatore deve corrispondere agli operai occupati nella esecuzione dei lavori appaltati una mercede non inferiore a quella stabilita nelle tariffe generali concordate tra le rappresentanze operaie e padronali nella località e in loro mancanza, a quella indicata negli elenchi dei prezzi per lavori in economia allegati ai contratti di appalto. Deve inoltre eseguire il pagamento nei termini consueti della località ed in ogni caso almeno ogni quindici giorni. L'orario di lavoro non deve superare le 48 ore settimanali, e normale per ogni categoria di operai nella località, non superiore a 10 ore ogni 24. Potrà solo derogarsi a tale disposizione con l'autorizzazione scritta della direzione dei lavori nei casi di urgente necessità.

Art. 2. — Divieto del « truck-system ». — Il pagamento della mercede dovrà sempre effettuarsi in moneta. E' vietato all'appaltatore di somministrare alloggi o mense ai suoi operai, e, trattando, sia per interposte persone, senza richiesta degli operai e senza l'autorizzazione scritta della direzione dei lavori, la quale dovrà incaricarsi di approvare il prezzo dell'alloggio e delle mense. L'appaltatore non potrà mai eccedere di prezzo il costo delle merci e le somministrazioni dovranno effettuarsi nei luoghi di spaccio ed in quelli di lavoro.

Art. 3. — Divieto dei pagamenti in ostia. — Il pagamento della mercede non può aver luogo in spazi di bevande, in ostie ed in altri simili esercizi.

Art. 4. — Limite delle ritenute e versamento delle ammende. — Le eventuali ritenute sulla mercede in base ai precedenti articoli, eccettuata quella per le somministrazioni di cui all'art. 3, non possono eccedere un quinto della mercede dovuta all'operaio. Le somme ritenute e riscosse per ammende sono devolte a beneficio dei lavoratori medianti versamento alle casse di soccorso e di previdenza indicate nei contratti di lavoro fra appaltatore ed operai e, in difetto, mediante versamento alla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai.

Art. 5. — Sorveglianza e controllo. — La dirigenza dei lavori ha diritto di presenziare al pagamento delle mercedi, di esaminare i registri relativi alle mercedi, a somministrazione ed alle ritenute, di cui ai precedenti articoli, e di controllare, nel modo che riterrà opportuno, l'osservanza delle disposizioni contenute nei precedenti articoli.

Art. 6. — Pagamento di ufficio. — Qualora la dirigenza verifichi che l'appaltatore ritarda il pagamento oltre il termine di cui all'art. 1, o lo effettua in misura inferiore a quella di cui all'articolo stesso, essa diffida per iscritto l'appaltatore a mettere in regola entro 24 ore. In caso di inadempienza da parte dell'imprenditore, l'amministrazione può eseguire il pagamento dei salari collesse somme dovute all'appaltatore senza procedere al sequestro già concesso a favore di altri creditori, a norma dell'articolo 51 della legge sui lavori pubblici. I pagamenti d'ufficio sono provati dalle note degli assistenti dei lavori, firmate da due testimoni.

Art. 7. — Sanzioni in caso di inadempienza. — E' in facoltà dell'amministrazione di applicare multe di L. 100 per ogni violazione delle disposizioni di cui all'art. 4, e di una somma eguale all'ammontare delle ritenute fatte oltre il limite di cui all'art. 5. L'ammontare di tali multe è trattenuto sulle somme dovute all'imprese, e devoluto, dopo il collaudo finale, alla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai. Ogni contestazione che insorga fra l'appaltatore e l'amministrazione circa l'applicazione delle anzidette multe è rimandata al collaudo finale.

Nel caso che l'appaltatore, nonostante l'apposita diffida, corrisponda agli operai una mercede inferiore alla stabilita, o esiga un lavoro superiore all'orario e, inoltre, sarà escluso per tre anni dalle aste pubbliche per l'appalto di lavori per conto dello Stato. In caso di recidiva l'esclusione sarà definitiva.

Art. 8. — Regolamento di lavori e pubblicità della clausola tutela degli operai. — Il primo capo dei capitoli generali e gli articoli relativi alla tutela di gli operai che siano contenuti nel capitolato speciale, devono essere affissi nei cantieri delle località dei lavori.

RACCOMANDAZIONE DA NON DIMENTICARE è la seguente: di scrivere sempre sugli staccandi delle cartoline vaglia il nome dell'organizzazione alla quale deve essere registrata la somma inviata.

Come vengono rispettate le leggi operaie

Fare delle leggi è meno che niente, l'essenziale è far sì che le leggi protettive del lavoro vengano applicate. Troppo spesso ci tocca levare la voce contro quella specie di solidarietà ostruzionista che stringe insieme padroni, funzionari di polizia e magistrati, ma troppo spesso anche la voce si perde nel deserto. Fare le leggi di mala voglia ed osservarle anche più di mala voglia ancora, pure il destino immutabile del nostro paese.

Del modo come, ad esempio, vengono applicate le leggi sulla sanificazione (Ispettorato arviciderci a novembre) è documento irrefutabile questa lettera aperta a S. E. Rainieri, ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Eccellenza,

Mentre davanti all'Ufficio superiore del lavoro c'è un memoriale dei proprietari fono d'Italia e ci sono documenti inconfutabili della nostra Confederazione dell'arte bianca, presentati l'uno e gli altri per provocare in quel competente consesso i criteri che di poi serviranno al Parlamento come base onde modificare le due leggi sull'abolizione del lavoro notturno e riposo settimanale: — mentre è ancora sentita l'eco delle recenti interpellanze di Cabrini e Crespi sulla grave questione controversa: — mentre furono nel campo industriale della sanificazione propositi bellicosi contro le sane, giuste, eque, scientifiche e civili ragioni portate dalla nostra Confederazione in difesa delle richieste degli operai dell'arte bianca, in riferimento alle due leggi accennate: — voi, Eccellenza, sembra cogitare torcere lo sguardo da sì vitale ed urgente problema, lasciandone la soluzione agli eventi.

Voi, o Eccellenza, risponde che c'è un'inchiesta in corso; ch'essa è fatta allo scopo di accertarsi quale delle modificazioni alle due leggi domandate dalle due parti anticostituite il Parlamento possa accogliere. Ma ciò sarà cosa efficace per un domani che noi auguriamo prossimo. Ma quest'opera vostra, o Eccellenza, non può e non avrebbe dovuto farvi abbandonare quella vigilanza e quella pressione cui avete obbligo per l'integrale e generale applicazione delle due leggi in parola.

I vostri predecessori, Cocco Ortù e Luzzatti, accolsero i nostri reclami e si mostrarono propensi ad un'opera faticosa nel senso accennato. E quel loro doveroso interessamento fu sì efficace da far insorgere quella parte dei proprietari fono d'Italia più retriva, irrequieta, irrosa, settaria ed egoista, la quale, oggi, nell'opera vostra, palesemente confida per il raggiungimento dei suoi voti. Eccellenza, mentre la vostra salita al potere svegliò le speranze cui dovevo dare affidamento l'indirizzo democratico del governo di Luzzatti, in effetto però queste speranze per noi operai dell'arte bianca vanno dilagando e ad esse si sostituisce la disillusione amara, mentre la parte industriale dichiara di aver sempre più ragione di sorriso, di compiacenza e di speranza nell'opera vostra.

Ad esempio: a Voghera una Commissione operaia di panettieri si portò dal sindaco facendo reclami presso di lui per il non rispetto alla legge sul lavoro diurno. Il sindaco riceve ed accompagna la Commissione operaia dal prefetto, e questi dà ordini immediati per la vigilanza. Nella notte stessa, delegato, carabinieri, guardie, ecc., accompagnati dagli operai interessati visitano i vari panifici che notoriamente abitualmente violavano della legge, ma con sorpresa, trovarono che nessuno lavorava. Al seguito di ciò gli operai così burlati, ormai costretti a fare il seugio e lo sbirro per far rispettare le leggi a loro favore, indagano e scoprono che nella giornata stessa, mentre si dava l'ordine per la vigilanza, c'era chi avvertiva i possibili ed abituali contravventori della visita della autorità. E da chi furono avvertiti i proprietari violatori? Da qualcuno dell'autorità stessa. Ciò risulta da dichiarazioni d'uno stesso proprietario preavvisato di quella località.

E a Firenze, o Eccellenza, ove la legge fu sempre rispettata e ove, se qualche raro contravventore fu sorpreso, fu ad esso contestata regolare contravvenzione e la magistratura condannò. Adesso che i popolari non sono più al Comune, si può essere certissimi che senza la diretta pressione dell'autorità civile, in accordo con quella politica, i contravventori sono quasi sicuri di non venire come ieri condannati. E di ciò v'è indizio in certe espressioni verbali della stesso magistratura fiorentina.

Ma, o Eccellenza, oltre di ciò all'Ufficio del lavoro giace un pacco di denunce provenienti da ogni parte d'Italia. Sono nostri compagni panettieri dichiaranti: che là i carabinieri non si curano della legge; più in là, se incitati, si scherniscono dal fare il loro dovere; in altri paesi ci si rifiuta addirittura di fare le contravvenzioni; in altre località i carabinieri rispondono che ad essi non spetta; in altri ancora i carabinieri insultano i denunziati cogli epiteti di famuloni; in altri infine si minaccia di arresto gli operai panettieri delle nostre leghe quando vanno a denunciare i contravventori!

Eccellenza, come chiamare tutto ciò? Di chi è la responsabilità maggiore se non del governo, e particolarmente di voi, titolare del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio?

Eccellenza, il sottoscritto Comitato è sicuro d'interpretare il pensiero di tutti gli operai dell'arte bianca d'Italia cui interessano le due leggi più volte accennate, nello sperare che voi, al seguito della pubblicazione della presente, vorrete dare ordini alle autorità dipendenti per il rispetto ed applicazione delle leggi che ci riguardano. Lo scrivente, sempre a nome di tutto il proletariato dell'arte bianca della penisola, ammonisce che ove si continuasse a constatare la non integrale e generale applicazione di queste leggi si maturerebbe nella mente degli operai la convinzione che ogni fiducia nell'opera del governo e delle autorità per la tutela degli interessi legali dei lavoratori è illusione, e di conseguenza prenderebbe valore la ragione che l'unico mezzo di difesa e di tutela sta nella violenza e nella ribellione.

Eccellenza, ha il governo, hanno le istituzioni interesse a provocare questo? La vostra azione da ora in avanti ci sarà di risposta!

Con ossequio, Per il Comitato Centrale G. BRAGA e G. AGNOLINI, segr. Firenze, 30 luglio 1910.

Socialismo e Cooperazione

Sarebbe proprio bene che il Congresso socialista trattasse un po' largamente la importante questione della cooperazione, anzi sarebbe utile che gli amici relatori (Baldini e Verganini) dessero un po' presto le loro relazioni, per dar modo di poter vagliarle con calma e precisione. Intanto dobbiamo farci una domanda, che potrà sembrare ingenua, ma che purtroppo non lo è: La cooperazione operaia è una forma di cooperazione compatibile col socialismo?

Io non esito a rispondere subito di sì. Naturalmente però deve del serio essere cooperazione operaia, deve aiutare i movimenti generali politici ed economici ed essere di grande aiuto alla resistenza operaia. E' inutile il negarlo, da noi la resistenza nell'operaio non è sentita o ben poco, ed io credo, perchè è una forma di organizzazione troppo elevata; infatti vediamo che quando si deve iniziare una agitazione di una data categoria, facilmente, coll'intento di migliorare immediatamente il salario o l'orario, buona parte si organizzano; cessata però la agitazione, importa poco l'aver vinto o l'aver perduto, gli organizzati si sciogliono. E questo perchè non comprendono la grande utilità della organizzazione.

Ora, dico io, se la forma cooperativa, di lavoro o di consumo, è più comprensibile all'operaio, perchè dobbiamo abbandonarla, no! ando che avendo organizzato da una parte è pur probabile spingerlo anche nell'altra? Ora però, è vero, siamo troppo, in generale, disorganizzati, anche nel movimento cooperativo, specialmente di consumo. Vediamo in un centro operato come Milano, ove vi saranno trenta qualità di cooperative di consumo, e in tutte abbiamo dei cari amici che si sacrificano per la cooperativa, una ove ognuno ha i suoi criteri speciali per la cooperativa. Tutte queste cooperative che importanza hanno di fronte all'opinione pubblica, l'autorità, ecc.? Non le conosciamo quasi nemmeno noi!

Perchè tutto questo? perchè il partito socialista non ha ancora creduto utile interessarsi seriamente di questo movimento, che sarebbe una grande potenza, tanto come forza politica, morale, intellettuale ed anche materiale.

E' necessario stabilire delle norme generali le quali indichino l'unica via da percorrere.

E si tentato anche qui di uniformare le Cooperative di consumo, ma non sappiamo per quali ragioni alcuni nostri stessi compagni ci ostacolano. Speriamo che quest'anno il partito socialista sappia tracciare le linee generali di questo movimento così grandioso e promettente, e con la sua autorità imporsi contro quelle Cooperative che si chiamano operaie, ma a cui l'egoismo grezzo fa scomparire la visione nitida e chiara dell'interesse generale.

Forse questa mia provocherà una discussione, ma certamente non sarà dannosa al proletariato.

Milano, 31 luglio 1910.

REPETTI ANGELO.

Per conto nostro dichiariamo subito di non condividere completamente l'ottimismo del nostro collaboratore intorno alle cooperative, se per cooperative operaie intende parlare delle cooperative di produzione e lavoro e se si vuol vedere in queste cooperative lo strumento più acconio per attuare il socialismo.

Sarà vero — è vero, anzi — che gli operai capiscono poco e male la resistenza;

ma fin che non avranno capita questa — che è più facile e più semplice — non si può sperare che comprendano socialisticamente la cooperazione, che è assai più difficile, più piena di selezioni e di responsabilità.

Condizioni speciali di ambiente e tempi eccezionali d'uomini, hanno potuto far dare quota e là dei frutti prelibati dalla pianta della cooperazione, frutti che, ahimè! non vanno esenti da infradimento: ma sarebbe errore pensare che l'esempio potesse generalizzarsi.

In un campo la cooperazione potrebbe fin d'ora esercitarsi con sicuro vantaggio, ed è nel campo del consumo. In questo campo, dice il Repetti — e non soltanto a Milano, aggiungiamo noi — non si è fatto quasi nulla dal proletariato. E questo dice tutto.

Voler fare della cooperazione operaia ladrove non si riesce a fare dell'organizzazione di resistenza, ci sembra — ci perdoni l'amico Repetti — un voler mettere il carro avanti ai buoi.

Cosa diventeranno questi operai cooperatori, non capaci di lottare nel sindacato, quando avranno, da un lato, tutti i miraggi e, dall'altro, tutti i grattacapi dell'imprenditore, è facile indovinare.

Ne sappiamo bene che cosa possa fare il partito socialista per rendere combattivo ed altruista — cioè socialista — un movimento che, per sua natura, è portato ad essere quietista.

Certo il partito potrà dettare delle norme in base alle quali si distinguono le cooperative degli appellativi di socialiste da quelle che degne non ne sono. Esempio: l'obbligo di devolvere gli utili dell'esercizio a determinati scopi.

Ed allora accadrà probabilmente che si faranno meno cooperative socialiste, e che quelle veramente socialiste saranno tali a patto di beneficiare di un mercato socialista, ossia di una clientela privilegiata.

In conclusione: noi non siamo contrari a quell'araba fenice che si chiama cooperativa socialista o di classe; troviamo soltanto che questa non può venire che come una forma più complessa di una forte e lungo e maturato e consapevole movimento di resistenza. Come l'ausilio, in determinate condizioni di maturità, non come il sostitutivo della resistenza.

Atti della Confederazione

COMITATO ESECUTIVO

Seduta del 2 agosto 1910.

Presenti: Rigola, Gerutti e d'Aragona. Assente giustificato: Quaglino.

Si delibera di assumersi col 1° settembre 1910, in qualità di statistico e compilatore del giornale, al posto del dimissionario Orlandi, il compagno Leo Garatti.

Avendo il Ministero di A. I. e C. disposto che a far parte della Commissione per la compilazione del regolamento sulla Cassa di maternità, siano inclusi un rappresentante della Confederazione del Lavoro, uno delle arti tessili e uno delle tipografiche, si nomina l'ispettore d'Aragona a far parte di detta Commissione.

Viene comunicata la corrispondenza relativa al Congresso internazionale socialista di Copenhagen, al quale sono pure invitate le organizzazioni della direttiva della lotta di classe e alla vertenza insorta fra la Federazione muraria svizzera e il Partito socialista italiano in Svizzera.

Si delibera che Rigola e Quaglino, che dovranno recarsi a Copenhagen anche per altri doveri, rappresentino la Confederazione del Lavoro, e si dà loro mandato di fare quanto è necessario, valendosi della congiuntura del viaggio, per trattare la vertenza svizzera insieme col segretario della Direzione del partito socialista italiano.

Il segretario Rigola comunica le risposte delle due Camere di Ravenna, le quali respingono l'arbitrato proposto dalla Confederazione.

Si prende atto. Si delibera l'invio delle quote di adesione ai Congressi internazionali della disoccupazione e delle malattie professionali.

Si prende atto di una lettera della Federazione Vetraria, riguardante la nomina del rappresentante del gruppo 7° nel progetto di riforma del Consiglio Superiore del Lavoro.

Si prende atto dell'adesione alla Confederazione votata dalla Federazione fra spianatori.

Si delibera l'invio delle tessere 1910 alla Camera del Lavoro di Catania.

Vengono comunicate due corrispondenze, una della Camera di Firenze ed una di quella di Scandicci riguardanti l'accettazione di alcune leghe, e si deliberano le risposte relative.

Si prende atto della lettera con la quale il consigliere Calda avverte che la Commissione nominata per lo studio dei rapporti fra cooperazione e resistenza, si riunirà il 15 agosto in Reggio Emilia.

Si esamina la situazione contabile e finanziaria, e si constata come molte Camere del Lavoro non abbiano ancora liquidata la pendenza 1909, oltre al non aver ancora versato nulla per le tessere prelevate nel 1910. Si delibera di invitare al compimento del loro dovere.

Si discute infine lungamente dell'opportunità di convocare il C. D. entro agosto, ma per considerazioni varie se ne rinvia la convocazione a settembre.

Esaurite alle pratiche d'interna amministrazione, la seduta viene tolta.

Il Segretario R. RIGOLA.

I contratti agrari in Italia

Da un importante studio sulla riforma dei contratti agrari riassumo alcune considerazioni e, per ricorso di casi e di circostanze, tornano oggi di attualità.

E' riconosciuta l'importanza dei contratti agrari nell'economia di un paese. Contro le loro antiche forme si rivolge il movimento ascendente del proletariato, e nelle nazioni più vigili ed evolute molto si è fatto per mutarle.

In Italia si è ancora alle forme tradizionali, ai patti inventati dalla prepotenza feudale e sviluppati dalla borghesia grassa dei Comuni, ostile alle plebi agricole, di cui favorì l'uscita dal servaggio della gleba soltanto per poterle sfruttare più liberamente nella cultura dei campi che andava acquistando. Il capitalismo moderno ha perfezionato il più sicuro e sollecito smungimento della mano d'opera, mercè di abili clausole inserite nei diversi contratti. Così che le nostre campagne presentano, compendiate, tutti i vizi e i mali dell'ordinamento capitalistico, accompagnati da retaggi storici incompatibili con la nostra vantata civiltà; l'appropriazione di tutto o quasi il prodotto del suolo e la più ferrea compressione delle plebi agricole nella miseria. Ecco l'ideale dell'economia capitalistica: ottenere il reddito massimo colla minore spesa possibile, accrescendo gli oneri e scemando le partecipazioni, avvalendosi della concorrenza e di tutti i mezzi, leciti ed illeciti, per deprimere il prezzo della mano d'opera.

Vi hanno, in Italia, innumerevoli patti, diversi nella forma e nell'essenza, vari da provincia a provincia, da paese a paese. Accenniamo brevemente: *contratti di fitto*, coi quali il proprietario non esercita che la comoda funzione di incassare il più che può senza preoccuparsi dell'inevitabile sfruttamento della mano d'opera e della terra stessa. I grandi affittuari (*gabellotti*, in Sicilia) ritraggono con questo sistema grossi frutti nell'impiego del capitale, sia che conducano i terreni per proprio conto, sia che li subaffittino o li cedano a mezzadria.

Un avanzo di economia preistorica, secondo gli economisti delle dottrine classiche, è il *contratto a mezzadria*, che è venuto man mano modificandosi mediante i patti accessori che seguono, non la fertilità dei terreni, ma si conformano alle consuetudini locali o all'avarizia o alla liberalità del proprietario. In molti luoghi il mezzadro è costretto a vendere al proprietario la parte dei prodotti, che gli tocca, dedotto quanto serve ai bisogni della sua famiglia, a un prezzo inferiore al corrente. E nella natura di questa forma di contratto, considerata da taluno come la panacea di tutti i mali sociali, il mezzadro si trova quasi sempre in uno stato di soggezione e di dipendenza dal proprietario, che se può far piacere ai conservatori ed ai sostenitori del presente ordinamento capitalistico, non deve essere favorito da chi nutre liberi sensi.

Inoltre colla forma mezzadria, il proprietario, sia pur ripartendo a metà i prodotti, pattuisce a suo favore più di ciò che gli spetterebbe, esige cioè, oltre alle rendite della terra, una parte del salario del coltivatore; ciò che è dimostrato dal fatto frequentissimo che i mezzadri generalmente chiudono il loro bilancio in debito verso il padrone e più generalmente ancora, anziché elevare o mantenere la loro posizione, si vedono costretti a farsi braccianti o giornalieri.

Nella *colonia parziaria*, succeduta in alcuni luoghi alla mezzadria — che è ormai rimasta una forma sporadica limitata qua e là nell'Emilia e nella Toscana — gli interessi del proprietario si sono ancora avvantaggiati. E' fatta ad anno, nessun obbligo di rinnovazione, la distribuzione dei prodotti può variare ogni anno ed è variata secondo che il proprietario si ripromette da questa o da quella coltura un maggior profitto: in conclusione è una spogliazione legale del frutto del lavoro del colono che resta quasi integralmente avocato al padrone. Questa forma di contratto prevale nell'Italia meridionale, dove il proletariato agricolo è più che altrove affamato, aumentata l'emigrazione, isterilita la terra, immiserito il paese.

Vi è, infine, il sistema di cultura della *schiavinità*, un contratto degno del nome che porta, nel quale i lavoratori e le famiglie, come nella *boaria*, non ricevono in generi e danari tanto da vivere e da riparare i brandelli di carne e le stille di sangue con cui fecondano il suolo.

Ed il prof. Giuseppe Savioli, autore del profondo studio da cui ho tratto queste note necessariamente affrettate ed incomplete, conclude con queste parole:

« Il capitalismo continua la sua evoluzione, che importa fatalmente l'abbassamento dei non abbienti. Non saranno le riforme dei patti coloniali che arresteranno la proletarianizzazione delle popolazioni agricole e le rialzeranno economicamente. Il male non è in una clausola più o meno iniqua di un contratto, ma è nelle cause che producono e rendono necessari questi contratti. Si potrà per il momento alleviare una sofferenza, impedire una prepotenza, ma la causa di ciò che rende impotente la nostra società a qualunque opera di bene, non viene eliminata. Che cosa ne sarà di tutte quelle centinaia di migliaia, anzi milioni di braccianti che lavorano sei mesi e per altri sei soffrono la fame? Che genere di contratto si vuole trovare per questi, il quale non turbi le assise su cui le nostre leggi hanno posto il diritto di proprietà? E quali provvedimenti che pure lascino inviolato questo diritto, si vogliono immaginare per quegli uomini salariati ad anno, boari, schiavandati, ecc., condannati a sopportare in perpetuo la fame fisiologica? Noi crediamo che la nostra società si trova in un via senza uscita, e che non è il caso di aspettarsi da questa o quella riforma, da un qualsiasi temperamento anche in materia di contratti agrari per quanto eccellente possa essere l'intenzione, piena la buona fede in chi li promuove, non diciamo la salute, ma semplicemente un efficace sollievo. In tutti i paesi, preme ora il bisogno di dare un assetto al problema agricolo, minaccioso quanto l'industriale; ma in Germania, in Austria e in Inghilterra degli uomini che ora sono un partito, e non sono socialisti, hanno dovuto riconoscere che il vizio non sta in questo o quel contratto, ma è più profondo, è nella stessa costituzione economica che ha assunto la proprietà fondiaria attraverso i secoli. »

Alfa Omega.

Pensieri sparsi

Condannate, sì, l'ubriachezza. Non vi è nulla di più disgustoso e ripugnante di quest'abitudine, che pone l'uomo al disotto del bruto.

Punito, sì, il vizio stolto e criminoso di preferire la taverna alla casa: ma prima curate che la abitazione dell'operaio sia degna di uomini e non tana da bestie.

Si può esigere che l'operaio non si dia a questa lurida abitudine, ma si ha nello stesso tempo l'obbligo di provvedere alla sua educazione; si può pretendere che egli consumi il frutto del faticato lavoro nella sua famiglia, ma si ha anche il dovere di far sì che questo salario non sia soggetto a fluttuazioni usuarie, a ritenute avari, che il lavoro sia sufficiente e sufficientemente retribuito; che, insomma, oltre abitudini di ordine ed regolarità assicurino al lavoratore la quiete ed il pane.

Date all'operaio una vita più sicura e tranquilla; dategli una casa pulita, dove non sia affogato dal lezzo e privato fin degli elementi più indispensabili ed affatto gratuiti: la luce e l'aria; dategli un'abitazione cui possa afferzarsi, un guadagno che lo sollevi dalla miseria abbietta ed avvilita, un'educazione soprattutto forte e sana che lo sproni al lavoro, all'azione, al gusto del bello e della vita, che gli insegni a produrre, come scrisse Claudio Treves, per trasformare il suo Paese, arricchirlo, eppoi battersi, anche ferocemente, per una più giusta ripartizione delle ricchezze prodotte; risvegliate, infine, la sua coscienza, che, come quella di Aligi, dorme da settecento anni.

Se tutto questo non sarà fatto, l'ubriachezza rigiurgherà i suoi diritti. Quando un uomo vede che né le fatiche, né l'onestà, né il sacrificio valgono a salvarlo dalla miseria; quando vede che tutti i suoi sforzi per migliorare e migliorarsi riescono vani, china il capo, si scoraggia, è preso dalla disperazione e finisce col chiedere all'alcol quel conforto che non sa più sperare né dagli altri, né da se stesso....

L'egualianza non è nella legge né nei costumi, ma nella vita forse tanto quanto nella morte. Dandemi e trine a nudo giovano e la natura dà vantaggi a chi va a piedi nudi sul millonario quando suona l'ora di la miseria. Così è. La vita si potrebbe vivere anche solamente tra sorrisi, guardando l'acqua scorrere sotto i ponti e sotto i rami se non vi fosse la questione del pane, che è pure la questione dell'indipendenza d'una parte dell'umanità.

La felicità sarà il frutto ultimo dell'albero della scienza. Gli uomini riusciranno allora a conoscersi e a comprendersi; sentiranno l'universale solidarietà dei viventi; le nebbie si disperderanno, e un cielo puro e ragnante gioverà delle anime fatte immemori — oramai — delle antiche miserie.

CHI SPEDISCE DENARO alla Confederazione può controllare se la somma spedita è giunta a destinazione, consultando l'elenco delle Entrate della Confederazione, che si pubblica mensilmente sul giornale, e nel quale sono specificate le somme pervenute per qualsiasi scopo e le entrate di ogni genere.

Congressi e Convegni

Congresso interprovinciale dei lavoratori del truciolo.

Carpi, 8 agosto 1910.

Il largo diffondersi della lavorazione di truciolo in quasi tutta la vasta regione Emiliana e provincie Lombardo-Venete; lo sviluppo promettevole a cui è andata incontro questa piccola industria, questi due elementi principali, hanno creato una numerosa categoria di lavoratori, uomini e donne, che attendono ad organizzarsi in una fitta rete di associazioni per difendere i loro salari e contemporaneamente l'industria stessa.

Fin qui solo in poche provincie sono sorte e vivono discretamente diverse forme d'associazione, le quali però, appunto perché poche, non possono fronteggiare vittoriosamente le difficili situazioni dei mercati, ed anche esplicitamente un'azione efficace e tecnica in pro della organizzazione e dell'industria.

Già è appunto in base a queste semplici considerazioni, ed anche perché nei giorni 14, 15 e 16 agosto p. v. si terrà a Firenze un Congresso nazionale di cappellai, al quale sono invitate tutte le Associazioni di lavoratori in truciolo per trattare dei rapporti fra truciolai e cappellai, che la Camera del Lavoro di Carpi, pienamente d'accordo con la Federazione Provinciale di Reggio Emilia, si sono fatte promotrici di un Congresso interprovinciale di tutte le Associazioni truciolai e trecceiate, da tenersi il giorno 8 agosto 1910, nel salone della Camera del Lavoro di Carpi, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Federazione nazionale;
 2. Pubblicazione di un bollettino;
 3. Nomina di un Comitato Esecutivo;
 4. Uffici commerciali e di propaganda;
 5. Discussione intorno ai comma posti all'ordine del giorno del Congresso di Firenze.
- Stante l'importanza degli oggetti da trattare, confidiamo che invierete i vostri delegati, lieti se le discussioni alle quali essi parteciperanno daranno modo di creare quell'organismo centrale il quale disciplini tutto il movimento odierno e lo guidi sempre verso maggiori conquiste.

Convegno fra Leghe e Cooperative birociali.

Carpi, 7 agosto.

Per domenica mattina 7 agosto, alle ore 10, nel salone della Camera del Lavoro, è convocato un Convegno fra le Leghe e Cooperative birociali esistenti nel Collegio di Carpi, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione della Camera del Lavoro;
 2. Rapporti fra Leghe e Cooperative;
 3. Rapporti fra le Cooperative.
- Ognuno può vedere l'importanza del Congresso, che ha un grande valore per l'avvenire della classe dei birociali.

Il Congresso dei Viaggiatori, Impiegati e Commessi di Commercio.

Bologna, 18-19-20 Settembre 1910.

- Temi da discutere:
1. Federazione di classe e Statuto federale (Fernando Pozzani);
 2. Legge del Proibitivi nei riguardi dei lavoratori del commercio (Avv. Luigi Gasparotto);
 3. Modificazione alla Legge sul Riposo settimanale (on. Angiolo Cabrini);
 4. Contratto di Lavoro (Società di M. S. fra i Commessi - Bologna);
 5. Giornale di classe (Paolo Brugera);
 6. Scuole professionali (Rag. Ernesto Barogno);
 7. Partecipazione dei Commessi di commercio e degli impiegati di aziende private al Consiglio superiore del lavoro (Unione Miglioramento - Roma);
 8. Estensione dei benefici della Cassa Nazionale di previdenza agli impiegati di aziende commerciali (Rag. Alfredo Ficarelli);
 9. Istituzione dell'Ufficio di Collocamento (Rag. Costella Florestano e Rag. Giuseppe Pandolfi di Livorno);
 10. Organizzazione femminile (Rag. Capra di Brescia);
 11. Sull'opportunità di un Ente Nazionale per l'esercizio del Mutuo soccorso (Dott. Mario Casalini di Piacenza).

Secondo Congresso Internazionale per le malattie del lavoro.

Bruxelles, 10-14 settembre 1910.

Nel grande salone dell'Esposizione mondiale a Bruxelles, si riunirà il II Congresso internazionale per le malattie del lavoro, sotto la presidenza del dottor Moeller, preside della R. Accademia di Medicina. Segretario generale è il dottor Gilbert, direttore dell'Ispettorato medico del lavoro, ben noto e apprezzato cultore della medicina professionale. Il Re ed il Governo belga hanno dato a questo importante Congresso tutto il loro appoggio.

I temi che vi si svolgeranno sono dei più urgenti ed interessanti anche per legislatori. Ricordiamo: bisogna distinguere la malattia dall'infortunio del lavoro (i loro caratteri differenziali); l'attuale servizio medico nelle fabbriche, miniere, cantieri, ecc.; la lotta contro l'anchilostoma; l'occhio e la visione in rapporto alle malattie professionali; il lavoro in aria compressa; le intossicazioni professionali.

Gli iscritti italiani sono già abbastanza numerosi, ma è necessario che il nostro paese si affermi come per il passato.

I relatori ufficiali per l'Italia sono i professori Biondi, Monti, Gallenga e Pieraccini. I ministri dell'Interno, di Agricoltura, Industria e Commercio e della Pubblica Istruzione hanno accordato con parole di plauso il loro alto patronato al Comitato d'onore nazionale per l'Italia, la presidenza del quale è composta dai professori Bacelli, De Giovanni e Boselli. Il Comitato esecutivo è affidato ai professori De Cristoforo, Devoto e Pieraccini. Segretari i dottori Carozzi, Verati e Viganò.

Sede del Comitato Centrale: Rue Lambert, 2, Bruxelles. Il Comitato Italiano (sede: Via Montforte, 14, Milano) spedisce il programma su semplice richiesta. Quota di adesione L. 20; per famigliari dei congressisti L. 10.

Le Ferrovie dello Stato concedono la riduzione solita sui biglietti di andata e ritorno dalla residenza del congressista ad una delle stazioni frontiere: Chiasso, Domodossola, Modane. L'andata è valevole dal 1° al 10 settembre, il ritorno dal 15 al 25 settembre. Le Ferrovie francesi concedono pure lo sconto del 50/00 su tutte le linee agli iscritti al Congresso.

CONVEGNO

degli amici della Cassa Nazionale di Previdenza

Il Patronato Subalpino della Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai si è fatto iniziatore di un convegno degli amici della Cassa nazionale di previdenza, che avrà luogo nei giorni 23 e 24 ottobre prossimo in Torino, per discutere e deliberare su parecchi importanti temi a favore della Cassa stessa; tra cui:

- a) Istituto della Mutualità scolastica in rapporto alla Cassa di Previdenza;
- b) Migliori mezzi di propaganda — Patronati e loro Federazione;
- c) Le Società di mutuo soccorso e le Assicurazioni per la vecchiaia;
- d) Allargamento della sfera d'azione della Cassa nazionale di previdenza e possibilità dell'unione colla Cassa nazionale delle assicurazioni degli infortuni sul lavoro.

Pervennero a questo Patronato molte adesioni di uomini eminenti di ogni partito e di ogni regione d'Italia.

L'on. marchese Cesare Ferrero di Cambiano, illustre presidente della Cassa nazionale di previdenza, ne assunse la presidenza onoraria. Illustri relatori svolgeranno i diversi temi proposti ed il Comitato ha piena fiducia che la discussione e le deliberazioni del Convegno saranno, se attuate, certamente utili allo sviluppo ed all'incremento della Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia.

Per adesioni e schiarimenti rivolgersi al Patronato Subalpino per la Cassa invalidità e vecchiaia degli operai, via S. Massimo, n. 5, Torino.

Gli studi del Governo sul contratto di lavoro.

Gli attuali casi di Romagna inducono il Governo allo studio di provvedimenti legislativi di disciplina del contratto di lavoro. Studi analoghi furono precedentemente fatti da altri ministri, fra i quali sono da ricordarsi i lavori di una apposita Commissione nominata da Zanardelli quando fu ministro d'agricoltura nel 1901, d'accordo col guardasigilli d'allora, onorevole Cocco Ortu. La Commissione raccolse tutti gli elementi risultanti da indagini e da disegni di legge antecedenti, ed altri ne aggiunse; ma le sue conclusioni non presero, allora, forma di provvedimenti concreti, dinanzi al Parlamento. Solo nel 1909 l'on. Cocco Ortu, ministro d'agricoltura, presentò alla Camera un disegno di legge, ma non su tutto il contratto di lavoro, bensì sul contratto di lavoro degli operai addetti a servizi pubblici assunti da imprese private. Nella passata legislatura l'on. Nicolini aveva presentato una proposta di legge di sua iniziativa sul contratto di lavoro agricolo.

Né l'uno né l'altro progetto di legge, per le vicende parlamentari, furono messi in discussione. Ora si annunzia che il presidente del Consiglio intende riprendere la materia del contratto di lavoro e di preparare dei provvedimenti legislativi che saranno presentati alla Camera in autunno. Gli studi relativi sarebbero però ancora nella fase iniziale di raccolta di elementi.

CONCORSI - ANNUNZI

COMUNICAZIONI

Camera del Lavoro di Brescia.

E' aperto il concorso al posto di Segretario Generale della Camera del Lavoro di Brescia, alle seguenti condizioni:

1. Stipendio: L. 200 mensili posticipate;
 2. Periodo di prova: 4 mesi;
 3. Chiusura del concorso: 15 agosto 1910;
 4. Assunzione del posto: 1° settembre 1910.
- I concorrenti dovranno presentare i seguenti documenti in carta libera:
- a) Certificato di nascita;
 - b) Certificato penale di data recente che escluda condanne per reato comune;
 - c) Certificati comprovanti la capacità per la propaganda e l'organizzazione, e tutti quegli altri che i concorrenti crederanno di presentare per attestare la propria attitudine al posto cui aspirano.
- Le domande corredate dei documenti devono essere inviate alla Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Brescia.

Agitazioni, Scioperi e Serrate, Boicottaggi

ALESSANDRIA, 4 agosto. — La fine dello sciopero di Cantalupo. — Mercè l'efficace intervento del sindaco Sacco, si è ottenuto una equa soluzione di questo conflitto, in cui gli operai hanno dimostrata un'esemplare solidarietà ed uno spirito di sacrificio lungo e difficile.

La ripresa del lavoro fu stabilita alle seguenti condizioni:

- 1. Riammissione di tutto il personale incondizionatamente.
- 2. Aumento di L. 0,25 al giorno per gli addetti alla produzione dell'olio.
- 3. Aumento di L. 0,45 al giorno per gli addetti al sapone (Ranchè).
- 4. Aumento di L. 0,10 al giorno per il riparto candole.

Alle donne furono abbreviati i termini di passaggio per gli aumenti di paga e si costituì una quarta categoria, e così esse alla loro assunzione al lavoro avranno, come nel passato, L. 1 al giorno di salario.

Dopo tre mesi (invece di sei com'era prima in D. L. 1,10).

Dopo sei mesi, invece di un anno, L. 1,20; dopo un anno, invece di due, L. 1,30, e dopo due anni (4ª categoria), L. 1,40.

Al bottai nulla venne concesso, avendo la Ditta intenzione di trasformare l'industria.

Al manovali sotto la direzione Beretta e Timossi, la Ditta si è riservata di fare a tempo opportuno degli adeguati aumenti.

I suddetti miglioramenti, per ragioni amministrative dell'azienda, non andranno in vigore che col 1° novembre 1910.

La vittoria, come si vede, non poteva essere più meritata e completa.

ASTI, 4 agosto. — *Agitazione dei tramvieri.* — In questi giorni il personale viaggiante delle Tramvie Astesi e Monferrine ha presentato alla Direzione un memoriale, il quale contiene i seguenti desiderata:

1. Aumento di paga, fissando lo stipendio mensile dei capotreni a L. 110 e quello dei fattorini a L. 90.
2. Riposo settimanale a norma di legge.
3. Sostituzione del capo controllo Cerrato Carlo.
4. Turno regolare di servizio.
5. Versamenti delle riscossioni fatte dai fattorini a mani del cassiere e controllo di presenza.
6. Sia abolito il carico e lo scarico delle merci (esclusi i bagagli) nelle stazioni ad opera del personale viaggiante.
7. Il servizio di pulizia delle vetture e di ricambio degli scal dini sia fatto da apposito personale, e non da quello viaggiante.
8. Le ore di servizio oltre quelle (ore 12) portate dal regolamento, siano compensate con doppia paga.
9. Sia tolto al personale viaggiante il servizio di trasporto dei pieghi e pacchi postali dalla stazione tranviaria agli uffici di Asti, Casale e Canale.
10. Gli errori di perforazione dei biglietti siano giustificati dall'ufficio controllo al personale viaggiante col confronto dei libretti.

Sembra però che la Direzione non sia disposta ad accogliere questi equi desiderata, che anzi avrebbe licenziati due tramvieri.

FIRENZE, 2 agosto. — *Scioperi, serrate e vertenze.* — Permane immutato lo sciopero dei mattonai di Massa (Incsa). Molti di essi, a mezzo della Lega, hanno trovato lavoro nelle fornaci di Firenze. I pochi tuttora disoccupati sono sussidiati dalla Federazione Edilizia.

La serrata della Miniera di S. Donato a Gaviile, prolungandosi ancora a tempo indeterminato, ha condotto la Direzione al licenziamento di tutti i minatori. La Segreteria della Camera del Lavoro si occupa della liquidazione regolare di quegli operai. La Segreteria stessa ha assistito, col segretario della Lega mattonai, alla sistemazione dei mattonai nella serrata che il presidente della Società « La Cassa Mia » ha voluto addepire. Pendere ora una vertenza fra la ditta Lapini e gli operai da questa dipendenti.

Sulla vittoria dei pagliaioli. — Gli industriali pagliaioli del Valdarno Inferiore, rispondendo all'invito fatto dal presidente della Camera di Commercio, tennero l'adunanza da noi preannunziata, e deliberarono, su proposta anche del presidente suddetto, di accordare agli operai agguagliatori di paglia il 15 al 25 0/0 di aumento domandato.

In seguito a ciò fu indetta un'adunanza generale di tutte le rappresentanze delle Leghe di operai pagliaioli a Fivbiana, per la sera di lunedì u. s., onde deliberare in proposito.

Infatti convennero le rappresentanze di Empoli, Fivbiana, Lastra a Signa, Montelupo, Malmantile, S. Martino alla Palma e Borgo Fossi.

Assistevano: Braga, segretario, in rappresentanza anche della Camera del Lavoro di Firenze, e Ettore Tuti, membro della Giunta Esecutiva della Camera del Lavoro di Empoli.

Braga fece la relazione, dando poi lettura della lettera inviata a lui dal presidente della Camera di Commercio e colla quale si notificava come gli industriali avessero deliberato di accordare l'aumento su accennato.

Aperta la discussione, tutti i rappresentanti accoglievano la proposta del Braga di accettare detto aumento. I medesimi davano poi incarico alla Camera stessa di partecipare al presidente della Camera di Commercio di Firenze la deliberazione delle rappresentanze delle Leghe pagliaioli.

Così quest'agitazione, che minacciava d'andare per le lunghe, ha potuto invece, mercè il buon senso delle parti, risolversi sollecitamente, con decoro e con vantaggio indiscutibile per gli operai, e con pace e tranquillità per gli stessi industriali.

Il giornale socialista *La Vita Nuova*, di Empoli, nel suo ultimo numero fa seguire la cronaca di questa ben riuscita agitazione da queste opportunistissime parole rivolte ai pagliaioli, ma che si attagliano anche a parecchie altre categorie di lavoratori, e che perciò riportiamo con piacere:

« Voi, cari compagni, avete avuto con questa vittoria un'altra prova di quanto vantaggio e utilità sia anche per voi l'unione e l'associazione di classe: ancora una volta, voi, compagni pagliaioli, avete avuto campo di documentare la verità di quanto le Camere di lavoro vanno predicando da anni ed anni, cioè non esservi altro mezzo per gli operai di migliorare le loro condizioni nei rapporti di lavoro che nell'unione delle loro energie, indirizzate con disciplina ed educate al fine di conquista.

« La vostra vittoria è vittoria tangibile, perché voi avete così conquistato in media almeno L. 0,30 di aumento di paga per ogni giorno di lavoro. Ora, ammesso che voi lavoriate in media per 40 settimane, voi venite a percepire un aumento annuo al disopra di 30 lire.

« Senza tener conto della vittoria morale, consistente nel riconoscimento della vostra organizzazione di classe. Vittoria dunque tangibile e non disprezzabile.

« Ma adesso a voi, o compagni pagliaioli, s'impone un dovere: quello di contribuire alla propaganda per fare nuove Leghe nei paesi ove ancora i vostri compagni di lavoro non hanno sentito il dovere di organizzarsi; quello di irrobustire le Leghe già esistenti, in vista, oltreché di conservare le conquiste già ottenute, anche per farne delle altre nel vostro interesse. Perché, badate che i vostri industriali, almeno i più grossi, nel loro interesse, in seguito, se voi vi addormentaste sugli allori abbandonando la Lega, farebbero presto a ritogliervi quello che adesso vi hanno concesso sotto la pressione della vostra unione e solidarietà.

« State dunque compatti e fate propaganda a favore dell'unione operaia ».

MERCATO SARACENO, 25 luglio. — *Ci scrive la Sezione socialista:* Fra i socialisti di Mercato Saraceno, la corrispondenza pubblicata nel vostro giornale il 27 cor. e inviata da questo paese il 25, ha prodotto profonda impressione. E perciò vi preghiamo d'inserire questa rettifica:

I braccianti sono stati tagliati fuori dalla trebbiatura perché di questa non si sono curati; causa di ciò la palea inerzia dei dirigenti della loro lega e l'incancrenata vergogna della Camera del lavoro di Cesena.

Questa fu, fin dall'anno passato, la causa della loro sconfitta; e noi lo abbiamo dimostrato chiaramente in diverse corrispondenze al *Cinco* di Cesena.

Certamente che i signorotti non hanno accettato i braccianti, ma se la lotta per l'abolizione dello scambio d'opera per lavori di trebbiatura fosse stata, a tempo debito, ben preparata e intrapresa nell'anno corrente: se i proprietari repubblicani avessero per il primo ceduto, senza mostrare l'accanimento degli anni passati: se la Camera del lavoro di Cesena avesse fatto il proprio dovere, allora, senza grande spreco di forza, la vittoria avrebbe loro arreso.

Davanti a questa triste realtà è inutile e ridicolo parlare di coscienza o di evoluzione; e scagliare pietre contro i meno responsabili quando la radice del male è in casa propria.

Per quanto riguarda l'incuria delle autorità e l'agitazione per la strada Mercato Saraceno-Sarsina, siamo d'accordo per la prima parte, ma per la seconda diciamo che essa risulterebbe più proficua e più seria se i comizi di protesta fossero l'espressione unanime del proletariato e della popolazione intera; e non fossero l'apoteosi del partito repubblicano.

Così stanno i fatti, e questa è la pura e semplice verità.

MILANO, 4 agosto. — *Lo sciopero dei tintori.* — La Commissione operaia condusse a termine l'accordo colla ditta Ruggeri, al reparto Gambolota, e ieri mattina gli operai di quello stabilimento ripresero il lavoro.

Le condizioni dell'accomodamento sono pari a quelle della ditta Mira, che ha elevato gli attuali minimi e concesso inoltre un aumento di 5 centesimi al giorno agli aiutanti in cotone.

Alla Camera del Lavoro venne tenuto il solito comizio, al quale intervennero quasi tutti gli scioperanti.

Riferì sulla situazione il Direttore della Cooperativa, dicendosi lieto che durante questi giorni di sciopero non si sia avvertita alcuna deviazione.

Comunicò le pratiche ed il susseguente accordo colla ditta Radice, riguardanti le altre ditte abbinato presto a seguirlo l'esempio.

Altri oratori domandarono la parola per chiedere spiegazioni e delucidazioni, ed a tutti rispose il Tacchi.

Gli industriali chiesero con lettera alla Commissione operaia se credeva di riprendere le trattative sulla discussione del contratto di lavoro.

La Commissione operaia, riunitasi d'ur-

genza, dopo lunga discussione rispose agli industriali che gli operai sono pronti alle trattative qualora i proprietari si attengano alle concessioni fatte dall'industria delle sete curicine delle ditte Mira e Ruggeri.

Non è improbabile che si possa raggiungere l'accordo.

I lavoratori della mensa. — Le pratiche per far passare il nuovo contratto-tipo sono laboriose e costanti, ed a non romperle servono i buoni uffici del presidente della Camera di Commercio.

Gli ostinati a non riconoscere i diritti di chi lavora sono i rappresentanti della Società italiana degli albergatori; cosicché in un'ultima riunione di sabato scorso l'avv. Vago, per i proprietari Caffè, Ristoranti e Birrerie, si dichiarò pronto a riprendere le trattative colla Commissione dei lavoratori, essendo convinto di raggiungere l'accordo su tutti i capitoli del contratto; ad esso si associò l'ing. Garutti, che propose di sospendere, allo stato delle cose, le pratiche coi rappresentanti della Società italiana degli albergatori, salvo riprenderle a suo tempo. Su queste basi ed in questi sensi venne dal comm. Salmorigli chiusa quella laboriosa ed animata seduta.

Per l'abolizione dei mediatori si tiene una adunanza alla Camera del Lavoro negli scorsi giorni, e si conchiuse colla nomina di un Comitato nazionale d'agitazione, composto come segue: Angelo Ferrarini, pi pasticcieri; Orlino Angelo, poi panettieri; Freschi Pietro, poi salumieri; Zaoli Filippo, poi parucchieri; Orzigi Silvio, poi lavoratori della mensa, e per la Umantaria il prof. Fausto Pagliari.

Prossimamente il Comitato si convocherà in seduta straordinaria, con l'intervento di deputati.

MODENA, 2 agosto. — *La vittoria dei veterinari.* — Dopo poche ore di sciopero generale della classe, serio e disciplinato, e in seguito alle pratiche attive della Camera del Lavoro, i proprietari hanno accolti i desiderati del loro personale.

I miglioramenti conseguiti sono soddisfacenti: i flacccherai hanno aumentato di 50 centesimi al giorno e ottenuto mancie fisse più elevate per tutti i servizi straordinari; i cocchieri di scuderia un minimo di L. 30 mensili, più le mancie come sopra; gli stallieri sistemati migliorando i loro compensi.

I veterinari, con questa battaglia e questa vittoria, hanno avuto evidente, chiarissima la prova di quanto possa l'organizzazione e la solidarietà operaia. Sappiano trarre da questa prima lotta e prima conquista tutti gli ammaestramenti per dare una base solida e duratura alla loro organizzazione, e la quale deve conservare i miglioramenti conseguiti e preparare le condizioni favorevoli per ottenerne dei nuovi.

PALESTERMO, 4 agosto. — *Era gli operai ciottolatori e stacionieri esiste vivissimo fermento.* Essi sin dal 30 maggio 1909 avevano presentato agli appaltatori della manutenzione stradale un memoriale chiedente alcuni emfimeri miglioramenti economici, ma gli appaltatori, pur ritenendo legittime le aspirazioni degli operai, promisero di occuparsi in seguito della questione. E gli operai attesero, insistendo sui loro desiderati.

Il presidente della Lega, Greco Giuseppe, parecchie volte ha sollecitato l'appaltatore Olibrio a mantenere le promesse, ma non ha ricevuto che sempre nuove e belle promesse. Gli operai, stanchi di sì lunga attesa, intendono ricorrere ai mezzi estremi, e già la Commissione Esecutiva ha incaricato i commissari De Carluccio e Maggio di assisterli nella vertenza, augurandosi che prima che si venga a risoluzioni estreme possa risolversi pacificamente e con vantaggio di ambe le parti contendenti nella vertenza stessa.

PIACENZA, 4 agosto. — *Il memoriale nominato dai tramvieri.* — La Commissione nominata dal personale, accompagnata dal segretario Soregotti, ha proceduto alla consegna del memoriale contenente i desiderati della classe tramvieri in sostituzione dell'attuale Regolamento organico scaduto col 25 settembre prossimo, alla locale Direzione.

La Commissione è stata ricevuta dal Direttore ing. Icardi, il quale, compiacendosi dei propositi del proprio personale per le dichiarazioni contenute nella lettera accompagnante il memoriale, esprimendo l'augurio che i desiderati siano presi in esame con spirito di equità per non condurre a lotte dolorose, ha dato assicurazione che la Società, animata da buone intenzioni, cercherà di evitare conflitti dolorosi ed ingaggio di crumiri, accogliendo, nella misura che le sarà consentita, le nuove richieste.

Il tempo accordato alla Società per un eventuale accordo è stato precisato in giorni 20, per modo che il termine utile per una risposta definitiva scade col 14 agosto corrente.

Quantunque l'ing. Icardi abbia sollevato delle riserve su detto termine, noi siamo più che persuasi che i giorni 20 siano sufficienti per venire ad una conclusione.

Dieci giorni di studio ed altri dieci di trattative con la rappresentanza del personale, riteniamo siano bastanti per giudicare e fare decidere sulle richieste dei tramvieri.

PIOMBINO, 1° agosto. — *Agli Atti Forni.* — Lo sciopero e la conseguente serrata agli Atti Forni ebbe origine, come si sa, dalla risposta data, o meglio non data, e dal contegno provocatore del rappresentante all'Amministrazione, sig. Bondi, agli operai che avevano presentato il memoriale. Il quale memoriale era accompagnato da questa lettera:

< I sottoscritti, componenti la Commissione Operaia della Lega fra gli Operai degli Atti

Forni e Forni a Cook, espongono alla S. V. ill.ma quanto segue:

< Gli operai della Lega suddetta mai avanzarono richieste alla S. V. né per aumento di salario né per diminuzione d'orario, compresi della necessità di coadiuvare, col loro individuale e collettivo, al buon funzionamento dei Forni ed allo sviluppo della produzione;

< Né il lavoro grave, specialmente nella stagione estiva, ha mai ad essi consigliato di interrompere il lavoro stesso per reclamare un più ragionevole ed equo trattamento disciplinare;

< Oggi, col crescente aumento dei fitti e dei viveri, aumento che pone gli operai nelle condizioni più difficili, in nome dei loro compagni di lavoro, e da loro autorizzati, sentono il dovere di presentare alla S. V. il cui accluso memoriale che per la sua mitezza e per le richieste modestissime in esso fatte, ci dà affidamento che la S. V. non vorrà respingere, tanto più che la concessione di quanto viene domandato dipende, nel reciproco interesse, dal personale interessamento della S. V.;

< Prego pertanto di favorire una risposta, che confidando benevola, entro il 23 corrente, disposti ad addoverne a quelle concilianti trattative che fossero dalla S. V. iniziate.

< Col più profondo ossequio

< Devot.mi

(Seguono le firme dei componenti la Commissione)

E le richieste erano le seguenti:

1° — L'orario ordinario, come è già in vigore fra alcuni reparti, non sia superiore alle ore 10; rimanendo però il salario inalterato ed inalterato rimanendo tutte le norme e consuetudini in vigore;

2° — Ogni ora in più di lavoro delle 10 ore sia, considerata come straordinaria e retribuita col 50 % in più del salario percepito nelle ore ordinarie;

3° — Siano abolite le 24 ore settimanali di lavoro continuo, essendo materialmente impossibile che un uomo possa lavorare ben 24 ore di seguito senza cadere alla stanchezza ed al bisogno di riposo, e il passato che se trascurato produce spesso, ed il passato che se insegna, serie conseguenze alla incolumità personale dei lavoratori;

4° — Sia in pieno accordo stipulato un contratto di lavoro per una durata di tempo da stabilirsi fra le parti, e nel quale contratto venga anche stabilito che in caso di sospensione d'attività dei forni N. 1 e 2 e Forni a Cook (o per serrata non provocata da noi Lega, o per pulizia od altro) gli operai di tutte le categorie del Reparto Atti Forni e Forni a Cook non si ritengano dalla Direzione licenziati ma semplicemente sospesi per il periodo in cui i forni, o lo Stabilimento tutto, rimarranno eventualmente inattivi, e vengano senz'altro ripresi indistintamente al lavoro alle stesse e precise condizioni del contratto stipulato.

TORRE ANNUNZIATA, 1° agosto. — *Lo sciopero dei cassellati segatori.* — Poiché le Ditte non degnarono neppure di una risposta la domanda di aumento di tariffa presentata dagli operai, questi deliberarono lo sciopero in numero di 250. Ed a dimostrare l'equità della avanzata richiesta, basti riprodurre la tabella con le nuove tariffe:

Reporto cassellati. — Manifattura cassette uso America con merce o senza, prezzo per ogni cento . . . L. 10
Id. piattate e allineate, id. . . > 7,25
Id. amazzate o allineate, id. . . > 6
Id. allineate senza piattate, id. . . > 5
Id. cassa da kg. 25, per ognuna . . . > 20
Id. > > 50 . . . > 30
Id. > > 100 . . . > 40
Id. > > uso romano . . . > 60
Id. > > uso Campobasso . . . > 90
Id. > > uso carretto . . . > 90
Id. > > da kg. 100 . . . > 35

Reporto segatori. — Per le segherie interne, prezzo per ogni 100 palmi di faggio . . . L. 3
Per le segherie esterne, prezzo per ogni 100 palmi pioppo . . . > 2,75
Circolari, prezzo per ogni 1000 cassette . . . > 13
Trasporto del legname dalle segherie ai rispettivi laboratori, prezzo per ogni 100 palmi . . . > 70
Per il personale addetto al trasporto del legname nelle segherie Fabbrocino e Cirillo, Mattioli e C., un aumento sulla paga giornaliera di ogni operaio di > 50
Reporto inchiodatori. — Inchiodatura con tre cerchie, per ogni cassa. L. — 20
Id. con due cerchie, > > > 15
Riparazione casse di ritorno, > > > 05

VIAREGGIO, 1° agosto. — *La completa vittoria dei panettieri.* — Gli operai panettieri di questa città avevano avanzato ai proprietari di forno un memoriale redatto di comune accordo con la Confederazione loro. Essi domandavano la parificazione delle paghe, stante che queste erano multiforni, basandosi su di una paga media di un panificio locale.

Gli aumenti richiesti e conquistati danno un beneficio agli operai dal 20 al 35 0/0 sulle paghe che erano in corso. La risposta i signori proprietari dovevano darla entro il giorno 9 u. s. alla sede della Camera del Lavoro; quel giorno però, alle ore 17, solo uno aveva risposto favorevolmente, e solo sei si presentarono personalmente alla sede; degli altri dieci nulla se ne sapeva.

Allora il Segretario generale dell'Arte bianca, sig. Agnolini, che si era interessato personalmente della cosa con attività ammirabile, inviava una squadra di tre operai a tutti i proprietari per richiedere una definitiva risposta. Al ritorno della Commissione si constatava come la vittoria degli operai fosse completa: di 17 proprietari di forni 13 avevano risposto

aderendo completamente al memoriale presentato loro.

Non risposero i proprietari Tomei Pietro, Tomei Giovanni, Mencarini Mario e Carrara Quintilio; ma la Lega credette doveroso non occuparsi di questi, non essendo i loro operai associati.

E così è terminata nel modo più logico e dignitoso una lotta economica che potremmo quasi dire non si sia neppure iniziata; e di ciò va data lode, oltreché al bravo ed infaticabile Pelliccia Adulio, al Segretario generale Agnolini ed anche ai proprietari, che hanno saputo compiere quanto fossero ragionevoli ed equi le richieste degli operai.

Da questa agitazione però scaturisce logica la constatazione dei vantaggi, ormai del resto universalmente conosciuti, dell'organizzazione. Questo dovrebbero ben capire quegli operai che non hanno dato il loro nome alla Lega fornai.

Movimento camerale e federale

FIRENZE, 8 agosto. — *Resistenza e Cooperazione.* — La nostra maggiore istituzione di classe — alla cui funzione ed espansione volle concorrere il Comune popolare con un assegno annuo di L. 6.000 — procede con successo nel suo lavoro d'organizzazione nei due rami della Resistenza e della Cooperazione, diffondendo, a mezzo dei suoi organi, Giunta Esecutiva e Segreteria, la propaganda atta a persuadere e a raccogliere sotto il suo programma operai ed operaie della città e della provincia.

E poiché la Confederazione Generale del Lavoro ritenne opportuno di affidare alla nostra Camera anche la tutela degli interessi operai del Valdarno superiore fino ad Arezzo, la nostra Camera ha provveduto a stabilire rapporti tali con i lavoratori di quel Comune, per cui si sono già costituite 6 forti Leghe di minatori del bacino lignifero compreso fra S. Giovanni e Montevarchi e presto S. Giovanni sarà sede della Federazione delle Leghe medimese.

Nella prossima settimana il compagno Giulio Braga percorrerà quel bacino tenendovi conferenze di propaganda economica. A Montevarchi la Lega delle setole, numerosissima e combattiva, aderirà alla nostra Camera del Lavoro, e siamo certi che anche la organizzazione cappellai seguirà il suo esempio.

Il paese della Rufina, dove già varie Leghe di resistenza funzionano, diverrà centro della organizzazione dei braccianti, che saranno adibiti ai lavori di costruzione della linea ferroviaria Pontassieve-Borgo S. Lorenzo. Sarà cura della nostra Camera del Lavoro di disciplinare il movimento d'organizzazione dei mattonai e fornaici sparsi nei paesi di Bucine e Laterina. Sarà poi risvegliato lo spirito di organizzazione e di solidarietà nei Pistoiesi, specialmente a S. Marcello e paesi limitrofi, dove sta per sorgere una grande industria di Stato.

In Firenze, mentre il movimento di resistenza procede e si condensa in un numero di Leghe confortante e sufficientemente disciplinate, oltre della cooperazione di lavoro si sviluppa sempre più. Alle 8 Cooperative già funzionanti si aggiunge ora quella fra gli elettricisti e fra i lavoratori caldai. La G. E., visto come il movimento operaio in genere vada diffondendosi ed accentuandosi, ha concordato colla Camera del Lavoro di Empoli di promuovere l'effettuazione di un Congresso regionale della resistenza, della cooperazione e della mutualità.

Il Consiglio Generale, nell'adunanza di sabato scorso discusse il seguente ordine del giorno:

- 1. Comunicazioni della Giunta Esecutiva; 2. Elezioni dell'ufficio di presidenza; 3. Elezione della Commissione di controllo e della Commissione di propaganda; 4. Congresso regionale della resistenza, cooperazione e mutualità; 5. Leghe morose; 6. Abbonamento al giornale La Confederazione del Lavoro.

Giunta Esecutiva. — Nell'adunanza di lunedì scorso fu deliberato di chiedere al proprietario del locale alcuni miglioramenti d'indole igienica ed alcuni lavori di manutenzione indispensabili; fu preso atto degli aumenti di paga accordati dall'Amministrazione degli Ospedali riuniti agli operai addetti ai servizi generali; si domandò al segretario di far preparare per la sua convocata al più presto l'Assemblea del Sindacato Postelegrafici subalterni per discutere nuovamente l'adesione alla Federazione Nazionale; su proposta Calvetti fu stabilito di discutere in adunanza speciale della G. E. i rapporti fra cooperazione e resistenza per vertenze di lavoro od infortuni, ecc.

A quest'adunanza erano presenti i compagni Ciapini, Calvetti, Buoinsegna, Bempard, scusati Vanni, Innocenti, Baroni, Lippi e Marconi.

Congresso Regionale. — La G. E. d'intelligenza colla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro d'Empoli, prese, nell'adunanza di lunedì scorso, la iniziativa di un Congresso regionale toscano della resistenza, della cooperazione e della mutualità, incaricando i segretari G. Braga e S. Del Buono di provvedere all'organizzazione.

La data del Congresso sarà fissata prossimamente.

Organizzazione. — I cariolanti ed i fochisti delle fornaci fiorentine han chiesto di organizzarsi. I lavoratori calzolari stanno provvedendo alla costituzione di una Cooperativa di lavoro.

MILANO, 5 agosto. — *Pei lavoratori dell'arte bianca.* — Il giornale professionale *La Sveglia* discute molto opportunamente la questione della riforma del contratto di lavoro dei panettieri.

L'aumentato costo della vita, il modo, la qualità e la quantità della produzione devono ispirare la conclusione dei nuovi concordati e contratti, dei quali il giornale dà questo schema dovuto allo studio del Premoli, ora defunto:

« A datare dal . . . la mercede dei lavoratori addetti ai panifici della provincia di . . . è stabilita conforme il presente contratto di tariffa:

« a) per la trasformazione della farina in pane comune e per quei forni dove la farina impiegata non eccede il kg. 250, L. 5 al quintale per le piazze di prima categoria, L. 4,50 per quelle di seconda, L. 4,25 per quelle di terza e L. 4 per quelle di quarta;

« b) quando della farina panificata vi siano non 50 kg. di pane di forno che riecheggiano una lavorazione speciale, la tariffa di lavoro è aumentata del 150/0 per tutte le piazze;

« c) quando la produzione è mista a pane di lusso per una quantità non superiore a 30 kg. la tariffa è aumentata del 25 0/0 per tutte le piazze;

« d) nei forni di cui alla lettera b, ove la produzione è superiore a q. 250 e la panificazione in forme speciali superi i kg. 50, la tariffa di lavoro è di L. 0,80 all'ora per il fornaio, 0,65 per l'impastatore, 0,50 per il primo aiutante, 0,35 per il secondo aiutante per le piazze di prima categoria, diminuita rispettivamente del 100/0 per le piazze di seconda, terza e quarta categoria;

« e) nei forni di cui alla lettera c quando la produzione del pane di lusso e pane di forme speciali, pur non essendo prevalente, supera gli 80 kg., le tariffe di piazza devono essere aumentate del 15 o del 25 0/0 dove prevale la lavorazione per pane di lusso e forme speciali.

« Non compete ai signori principali alcuna indennità per l'uso della macchina.

« Il garzone è a carico del principale anche se parzialmente adibito alla panificazione.

« L'assunzione della mano d'opera e i turni di riposo saranno regolati dall'ufficio di collocamento della Lega. I proprietari di forno potranno avere una rappresentanza nell'ufficio di collocamento.

« Un incaricato della Lega avrà libero accesso nei panifici per la riscossione delle quote dovute alla Lega stessa.

« Non è da considerare pane comune, anche se confezionato con farine di materie inferiori, la michetta o panino sia in pasta soffice o dura, e la zampa, fascia di qualsiasi peso. . . »

PIOMBINO, 1° agosto. — *Congresso della Camera del Lavoro di Piombino e Maremma.* — Erano rappresentati 30 Leghe con 63 rappresentanti e si discusse il seguente ordine del giorno:

- 1. Nomina della Presidenza e verifica dei poteri; 2. Relazione morale e finanziaria della Camera del Lavoro dal 16 dicembre 1909 al 30 giugno 1910 (relatore U. Pasella). Approvata; 3. Relazione morale e finanziaria dell'organico camerale Il Martello dal 1° maggio al 30 giugno (relatore U. Pasella). Approvata; 4. Aumento delle quote camerale per le organizzazioni residenti fuori di Piombino (relatori: Pietro Taddè e Giovanni Brancioni). La Commissione Esecutiva rinuncia a questa proposta, ritenendo sufficienti le quote attuali; 5. Casa del Popolo (relatori: Pio Dardini e Matteo Franchi). Viene approvata la proposta del Consiglio Generale, che tutti gli organizzati riniscano, in epoche da destinarsi, due giornate di lavoro a beneficio dell'originaria Casa del Popolo.

Dopo aver trattati altri argomenti d'ordine interno, il Congresso passò all'elezione della nuova Commissione Esecutiva, che riesce così composta:

Branconi Giovanni . . . voti 52
Monetti Alessandro . . . > 52
Dardini Pio . . . > 51
Franchi Matteo . . . > 51
Federighi Federigo . . . > 51
Callai Pietro . . . > 50
Bucci Silvio . . . > 50
Giacomelli Persindo . . . > 49
Volpi Ovidio . . . > 49
Galigani Silo . . . > 48
Benvenuti Agostino . . . > 2

Gherardini Florindo e Tognocchi Armando, sorteggiati dalla Commissione Esecutiva per completare il numero di 13.

Supplenti:
Taddè Pietro . . . voti 50
Parra Francesco . . . > 48
Luperini Ezio . . . > 2

UDINE, 3 agosto. — *La crisi nella Lega Metallurgica.* — Il Consiglio è dimissionario, ed all'Assemblea interverranno pochissimi iscritti. Così l'adunanza sarà riconvocata per la nomina dei nuovi dirigenti. Per prima saranno tenute alcune conferenze dal Segretario della Federazione Italiana dei Metallurgici, allo scopo di fare nuovi aderenti alla organizzazione.

La causa maggiore dell'attuale stato di cose va ricercata in un riprovevole senso di apatia, che trova la sua ragione solo nell'egoismo che regna fra i metallurgici, i quali preferiscono starsene all'osteria od occuparsi di sport anziché tutelare i propri interessi.

Perciò necessita molta propaganda non solo a parole, ma con fatti e dati statistici dimostrativi, che possa far conoscere nella più chiara luce gli orari giornalieri e le paghe settimanali dei vari stabilimenti per far quindi i debiti confronti con altri stabilimenti d'altre

città, e preparare così il materiale per una eventuale richiesta di miglioramenti. Questo non facile compito dev'essere aiutato da tutti i buoni e coscienti operai metallurgici, che dovrebbero essere molto superiori alle beghe personali per l'interesse della classe.

Non bisogna dimenticare che la « Lega di resistenza non è solo la salvezza, ma è l'onore degli operai ».

Il risveglio degli agenti di commercio. — E' con vero piacere che vi comunico la recente organizzazione della numerosa classe degli Agenti di Commercio, che più delle altre classi lavoratrici sente il bisogno d'essere fortemente attaccata alla Camera del Lavoro.

In passato i lavoratori del banco si disinteressavano delle vitali questioni del massimo Istituto proletario, ma ora hanno cominciato a comprendere che con l'unione delle altre classi lavoratrici vi sarà maggior probabilità di ottenere intero il rispetto dei loro diritti.

E ci compiaciamo vedendo gli Agenti portarsi in forte numero ad eleggere i candidati alla Commissione Esecutiva, e come anche le altre Sezioni di provincia abbiano dimostrato vivo l'interessamento nelle passate elezioni. Ci compiaciamo ancora con essi, vedendoli compariare spesso nel piccolo tugurio ove ha sede la Camera del Lavoro (tugurio democraticamente concesso dall'Amministrazione comunale a discutere ed a consigliare, circa il lavoro di propaganda che per tutte le classi lavoratrici si sta facendo dai membri della Commissione.

Una lettera di simpatia.

« Abbiamo voluto studiare le riforme che la Cassa Mutua per le Pensioni ha proposto ai suoi soci ed abbiamo dovuto convincerci dell'inegualità di esse, sia perché riducenti il massimo per i soci del primo gruppo, sia perché aumentando i soci successivi di circa dieci milioni, sia perché col nuove forme di assicurazione ogni socio che in venti anni avesse versato nel capitale inamovibile L. 240 aveva a ritirarne in media circa 500, ma somma più che doppia di quella versata. »

Ci piace pertanto riportare dal *Risveglio* di Biella, la seguente lettera dovuta ad uno dei più antichi e fidati soci della Cassa Pensioni, e ci associamo completamente al pensiero espresso dallo scrivente: « Le istituzioni, come gli uomini, si giudicano meglio nelle avversità. E tanto più le une e gli altri, passano dalla prosperità attraverso a quelle, tanto più danno la misura del loro valore. »

« Alla stregua di questo aforisma, debesi dire a priori che la Cassa Pensioni di Torino è un potentissimo istituto di previdenza popolare. « Forse nessuna associazione economica o politica è sorta mai all'orizzonte ed è vissuta dovendo lottare con ogni sorta di nemici e tribolazioni in lette intestine ed esteriori come avvenne per la Cassa Pensioni di Torino, ma nessuna forse, malgrado la vita più dura, ha potuto obbe ragioni e mezzi per tutte le opposizioni, di tutte le diarchie, di tutti gli attacchi aperti o subdoli, leali o sleali, come vittoriosamente ha fatto questa istituzione. »

« E' dal 1888 in poi, questo istituto ebbe cura di studiare sé stesso e di sondare le sue basi, da vero forte, non ebbe paura di riconoscere le proprie debolezze, e di sottoporle a severi esami, e di sottoporle ai propri associati, i quali, in varie assemblee successive, andarono man mano apponendo quelle modifiche che il ristretto numero di Delegati soci avevano indicato, tanto che si arrivò alla famosa Assemblea dell'Ottobre 1902, nella quale si ridusse l'assegnazione di lire mille massimo originarie della pensione a sole L. 200. »

« Ma anche questo limite era troppo lungo dalla pensione, e per le ragioni che ora si vedono, da L. 50 per una quota, di L. 250 per le quote di L. 500 per 10 quote, e gli è perciò che precisamente a Biella e dall'Assemblea dei soci indotti si disse: *« Facciamo la riduzione annuale del limite massimo della pensione a sole L. 100. »*

« Adunque, se oggi l'Assemblea dei Delegati a Torino approvò la riduzione del limite massimo a 100 lire, non fece altro che compiere un vero e proprio atto di vera democrazia, non fece che corrispondere alla antica e giusta esigenza di Biella, e di molti altri soci sparsi in tutta Italia, ma, soprattutto, non fece che seguire i dettami del Consiglio Superiore della Cassa Pensioni, che oggi l'Assemblea di Biella, proprio si accinge a fare, e che, come fu il caso di Goggi di Roma, autorevole membro di detto Consiglio, si affrettò a giudicare favorevolmente la deliberazione dei Delegati. »

« E' da una intervista concessa al corrispondente del *Corriere della Sera*. »

« Basterebbe questo giudizio di sì autorevole persona disinteressata ed imparziale — che fino a poco tempo fa guardava con occhio poco benigno la nostra istituzione appunto per la forte spesa apprezzerà — a dare una idea di quanto è giusto il limite massimo della pensione a 200 lire, si sarebbe distribuite in futuro ai soci avanti diritto — per discutere quanto prima la critica avvertita. »

« Ma i nemici dell'istituzione nostra tanto più si arrabbiavano, tanto più lo colpiscono quanto più la vedono perfezionarsi e la vedono procedere a nuovi aumenti, sicché di sé coi suoi 350.000 soci e col suo capitale di circa 50 milioni, verso un radioso avvenire, e purtroppo la stampa, o per questione di partito politico, o per incomprensione tecnica, si presta molte volte a farsi eco dei nemici del più grande istituto italiano di previdenza che conti oggi l'Italia, gettando così un ingiustificato anatema sulla massa dei soci, che purtroppo non è sempre al corrente del movimento e dei più gravi problemi che interessano la società operaia. »

« E questo allarme indubbiamente provocherà un momentaneo ristagno — non arrestato — della Cassa Pensioni, come già avvenne nel 1892 e nel 1893 quando si ridusse il massimo a 200 lire, ma, come avvenne subito dopo allora, anche dopo questo secondo ristagno la nostra società riprenderà più gagliardamente il suo cammino, e le insidie, le sotterranee, i nemici e dolenti i soci i quali avranno un giorno negato la loro fiducia al grande loro istituto di risparmio. »

« Era, quattro anni si distribuiranno le prime pensioni, ed allora i soci coscienti festeggeranno, non solo il loro aumento, ma anche il fatto che i soci che pazientemente avranno accumulati a lira a lira, ma anche le sagge deliberazioni prese in passato dalle assemblee dei soci e dei delegati, non ultima quella che gli avversari onesti di ieri elogiavano oggi, ma che i nemici paventavano, la riduzione cioè del massimo a 100 lire, riduzione questa che, se può danneggiare qualcuno, ma giova a tutti dei primissimi anni, lo compreso, è destinata a favorire la gran massa dei soci, e cioè parecchie centinaia di migliaia di soci, che si differenziano da ciò che si legge in troppi giornali meno informati. »

« E le informazioni, salvo rare eccezioni, vengono sempre per le vie degli ospedali, e non per le vie delle critiche e dei risultati di queste informazioni e le altre critiche che ne scaturiscono non sono già destinate a portare un miglioramento al nostro istituto di previdenza, ma tutte arrivano a un livello notevole quanto rilevoso scopo: lo scioglimento della Cassa di Torino. »

« Noi, i soci, metteremo in 100, mettetevi in 1000, unite tutti i vostri sforzi e marciate puri in testa contro i 350.000 soci della Cassa Pensioni: essi si difenderanno, ma solo per farci, ma sempre mantenendo fede al loro istituto e all'avvenire che non potrà non essere radioso da scongiurare tutti i nemici aperti ed occulti. »

« Biella, 12 maggio 1910. — GIUSEPPE ASSATO. — Socio col numero 31007. »